

«Senza la Cgil, no» D'Amato perde pezzi

Contratti a termine, ieri rottura politica tra i padroni

Si sono alzati dal tavolo e se ne sono andati abbandonando la Confindustria a casa sua, all'Eur. E lasciando la sede di viale dell'Astronomia, i rappresentanti di Concommercio, Confesercenti, Cna, Cispel e Lega delle cooperative hanno spiegato: «Andiamo via perché non vogliamo arrivare oggi a una conclusione definitiva: siamo contrari ad accordi precipitosi, mentre ci sono ancora spazi per recuperare la Cgil». Così è finito ieri sera l'incontro sui contratti a termine fra tutte le organizzazioni degli imprenditori e Cisl e Uil - dopo che la Cgil, alla vigilia, aveva riconfermato che non sarebbe tornata al tavolo abbandonato da tempo, visto che non pareva mutato il rifiuto a rispondere alle sue condizioni per un eventuale accordo.

Antonio D'Amato, che aveva protratto per ore l'incontro separato degli imprenditori precedente a quello con i sindacati, ha tentato invano di ricomporre il suo fronte, già divisi il giorno prima su impulso del leader della Concommercio Sergio Billé. E' rimasto con un palmo di naso: voleva firmare un accordo separato con Cisl e Uil, dare una sanzione politica all'isolamento della Cgil, che persegue da tempo, e invece si è trovato lui più solo e indebolito di fronte alla rottura ufficiale tra i padroni. Così non c'è stata alcuna firma, ieri sera, nonostante il plauso dei segretari Cisl e Uil, Bonanni e Canapa al «buon lavoro».

CARLA CASALINI

ro», fatto insieme agli imprenditori. Si è però fissato un nuovo appuntamento nella sede della Confindustria per il 4 maggio, dopo che una nuova lettera della Cgil, disponibile a un incontro con tutti gli imprenditori, era intanto arrivata ore prima, in risposta a quelle inviate a Cofferati e D'Amato, e poi a tutte le «parti sociali» dallo stesso presidente della Concommercio, dove Billé preannunciava ufficialmente la propria indisponibilità ad accordi separati. Insomma, è stata anche una giornata di fitto epistolario.

E' uno scontro tutto politico, quello interno al fronte padronale, e lo chiarisce Billé nelle sue missive, concedendosi anche la soddisfazione di beffare le pretese imperiali di D'Amato, «vendicando» il posto di seconda fila cui la Confindustria ha sempre relegato gli altri padroni e padroncini: «Qual è il senso di concludere oggi il negoziato solo con alcuni sindacati? Sancire che le riforme si fanno con chi ci sta? Ci sembra per lo meno singolare che un simile assunto venga ricordato solo ora, dopo una lunga stagione di pratiche concertative sul principio dei tavoli separati e delle relazioni privilegiate».

Quanto allo scontro di schieramento politico, il presidente della Concommercio sottolinea che, in nome della «autonomia», occorre «sottrarsi a un calendario del confronto ritmato dai tempi della scelta elettorale, ed esposto ai rischi dell'invenimento del clima del Paese, con segnali inquietanti volti a ricreare forti elementi di tensione sociale».

Da parte Cgil, Giuseppe Casadio plaude all'«atto di responsabilità» di Billé, che boccia «il metodo» preteso dalla Confindustria, «pur senza nulla concedere sul merito». E la lettera inviata dal sindacato di Cofferati - «riteniamo utile un incontro fra noi e tutte le imprese» - chiarisce che questa iniziativa è dovuta alla necessità di «chiarire a tutti, direttamente», le «valutazioni di merito» della Cgil, dopo le «notizie di stampa sull'«equivoco tentativo» degli imprenditori «di fare una verifica informale» delle posizioni della Cgil sui contratti a termine.

La Confindustria in serata ha risposto che un incontro con la Cgil si può fare, il 3 maggio, ma - come ha precisato il direttore generale Stefano Parisi, «solo nella logica del testo del documento che è stato largamente approvato dalle associazioni imprenditoriali e sindacali presenti al tavolo» ieri pomeriggio. Se lo scontro di schieramento politico tra centrosinistra e centrodestra ha diviso gli imprenditori sulla aggressione alla Cgil, non li divide invece il merito politico «di una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro». E, quanto al merito, non sembra perciò rassicurante la valutazione positiva che la stessa Cgil ha fatto del preaccordo sui contratti a termine raggiunto con le piccole e medie aziende della Confapi: soddisfatta del «rinvio alla contrattazione» delle scelte sui contratti temporanei, senza nulla dire sulle «causali», ossia le motivazioni per cui le aziende possono ricorrere ai contratti a termine, infatti, comunque si cancellerebbe la legge che oggi le prescrive minuziosamente, per sostituirla con una dizione larghissima sulle «esigenze, produttive, tecniche, organizzative, sostitutive», ossia tutto.

Nel frattempo, è confermata per il 2 maggio la convocazione da parte del governo dei sindacati (in mattinata) e degli imprenditori «nel pomeriggio». Felici dell'incontro Cgil, Cisl, Uil che però si sono dette all'unisono contrarie alla proposta del ministro del lavoro Salvi di istituire per legge un salario minimo *alla francese*, invalicabile per tutti i lavoratori. «Sarebbe come una nuova scala mobile», è stata una delle critiche sindacali. Per carità, quasi una bestemmia, e che conta che questi sindacati non riescano a garantire nulla alla folla crescente di lavoratori precari e senza tutele?

Parabole

ADRIANA ZARRI

Tempo fa una milanese mi disse: «A Milano ci sono solo due cose che funzionano bene: il volontariato e il cardinale». Non essendo del luogo non posso dire se quell'analisi fosse troppo pessimista e se, oltre alle due citate, vi siano altre persone e istituzioni efficienti e lodevoli. È comunque certo ed insolito che persone autorevoli (e, al loro seguito, un'intera città) abbiano espresso il rammarico per la partenza del cardinal Martini e il loro desiderio che egli resti a Milano, anche dopo la fine, non lontana, del suo mandato pastorale. Contraria solo qualche voce isolatissima di destra alla quale il cardinale aveva dato fastidio: e questo è un fatto che lo onora.

È cosa insolita - dicevo - perché non sempre i nostri vescovi emergono per acutezza culturale, impegno religioso e civile, sino a meritarsi la stima di credenti e non credenti. Di tanti, anzi, anche da parte dei cattolici non codini, si vedrebbe volentieri la loro partenza.

Martini vorrebbe finire i suoi giorni a Gerusalemme: un desiderio comprensibile per un grande biblista e cultore del dialogo ecumenico. Ma sarebbe pur bello che rimanesse anche nella città di Milano che l'ha amato e alla quale ha dato tanto del suo impegno pastorale, e che le sue spoglie riposassero in duomo, accanto ad altri suoi illustri e degni predecessori. Evidentemente sarà lui solo a decidere ma, in ogni caso, il desiderio della città di Milano resta un fatto importante e un ringraziamento, peraltro dovuto e doveroso, per quanto a Milano egli ha dato di sé.

La parolaccia

La Rai ha toccato il fondo del ridicolo, scomodando il suo direttore per contrattare, con Celentano, il numero di lettere da cancellare dalla sua parolaccia per renderla ammissibile, seppure perfettamente comprensibile. Anzi il termine discusso, scritto per esteso, avrebbe attirato meno l'attenzione di quel ridicolo «caz.te» che anche un bambino può decodificare e ricondurre alla parola originaria, che - d'accordo - non è il massimo dell'eleganza ma che si sente dire e ripetere, sempre in tivù, centinaia di volte e che passa, forse perché non ha l'onore della titolazione.

Personalmente sono contraria a una così ridicola censura e anche contraria all'uso di termini volgari. Certe parole - è stato detto - sono lecite solo (e con valenza ben diversa) ai poeti e ai carrettieri (con tutto il rispetto per un mestiere ormai estinto). Non mi risulta che Celentano faccia parte di una di queste due categorie.

L'agiografia

In una lucida busta di plastica celeste mi è giunto il libro di Berlusconi. Giunge in incognito, senza mittente, quasi per costringere ad aprire prima di rifiutarlo o di respingerlo. Non mi sono lasciata ingannare: ho subito capito di che si trattava e tuttavia - prima di metterlo in una seconda busta e rimandarlo indietro, secondo le indicazioni de *il manifesto* - l'ho aperta e ho voluto guardare. La prima grande foto è una tenera immagine bucolica: il cavaliere, chino sull'erba che raccoglie i crochi: i primi fiori di primavera; e mi è parsa un'offesa per i crochi del mio prato che sono già fioriti e sfioriti senza l'onore di una pubblica foto. Il libro prosegue con immagini sempre più tenere e dolciastre. Un album di famiglia con una madre eroica, un padre dolce e saggio, una moglie «grande amore» e figli perennemente abbracciati al lieto e tenero padre. Non è una biografia: è un'agiografia. La vita di un santo cui manca solo l'aureola. Ma non disper il cavaliere. Coi tempi e i papi che corrono non è improbabile una canonizzazione.

Il Colle ai radicali: fermate lo sciopero della sete

Bonino: Ciampi ci vuole eliminare? Dall'Authority richiamo alle tv, sanzioni in vista per Fede e Santoro

A Ciampi si sono rivolti. E il presidente della repubblica risponde con un «fervido e accorato appello». Un intervento affinché Emma Bonino rinunci a attuare lo sciopero della sete e Luca Coscioni, il candidato radicale affetto da sclerosi laterale amiotrofica, receda dal proposito di autoridurre l'assunzione di medicinali. Ma l'appello del capo dello stato, che ricorda di aver ricevuto sul Colle Coscioni e altri esponenti radicali, cade per ora nel vuoto. Anzi, Bonino risponde alzando il tono ma «dolcemente», per carità, vista «la dolcezza con la quale Ciampi sembrerebbe voler procedere al tentativo di abolizione dei diritti umani, civili e politici del popolo italiano e, *en passant*, alla strumentale elimi-

nazione politica e elettorale di noi radicali». Dunque, ieri, il Satyagraha, che vuole sollecitare l'introduzione nel dibattito politico (e televisivo) di «temi relativi ai valori laici e liberali», è iniziato.

Nel suo appello Ciampi aveva anche ribadito la sua attenzione alle questioni dell'accesso ai mezzi di informazione e della libertà di ricerca e ricordato di essersi rivolto ai presidenti delle camere e all'Authority per le tlc. Niente da fare: «Potevo immaginare che finalmente il presidente invittasse pubblicamente la Rai a recedere da quanto tradisce e viola: la Costituzione», ribatte la leader radicale chiedendo a Ciampi se «ieri notte le è accaduto di aprire una qualsiasi tv». Intanto i radicali con-

quistano l'attenzione del loro ex compagno di partito, Francesco Rutelli, che ritiene «giusto dare a tutti i contendenti lo spazio per esprimere idee e programmi». E a Bonino e Coscioni va la solidarietà di Fausto Bertinotti.

Più in generale, sulla questione dell'informazione televisiva in campagna elettorale interviene anche l'Authority presieduta da Enzo Cheli. Che ieri, con una lettera, ha rivolto «un fermo invito» all'imparzialità e alla completezza affinché «non si inasprisca un improprio conflitto».

Il richiamo, non solamente formale, sottolinea Cheli, sarebbe dovuto al «consistente aumento di denunce» per violazione della par condicio. L'invito dell'Authority

è condiviso dal presidente del senato Nicola Mancino. Anche il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita non avrebbe nulla da eccepire, se non fosse che «non si possono mettere sullo stesso piano Rai e Mediaset». Non si può, ovviamente, nemmeno per il presidente della vigilanza Rai, il nazional-alleanza Mario Landolfi, secondo il quale l'invito impegna soprattutto il servizio pubblico.

Ma a proposito delle denunce più note pervenute all'Authority, quella di Silvio Berlusconi contro Michele Santoro e quella dell'Ulivo contro Emilio Fede, Cheli e i commissari non ha ancora ufficialmente preso una decisione. Sarebbero però in arrivo sanzioni per entrambi i giornalisti.

SINISTRA UNITA

L'invito di Amato al Prc

«Sono uno degli orfani della grande sinistra unita, che continua ad aspettare. Di questa sinistra unita fa parte anche una forza che si chiama Rifondazione comunista». E' Giuliano Amato che parla. Che lancia un invito al partito di Fausto Bertinotti quanto meno a discuterne, perché «se litighiamo altri dieci anni sarà troppo tardi». Da Catanzaro arriva la risposta del segretario di Rifondazione. Un dialogo a distanza anche vivace, visto che il premier tra l'altro si domanda: «Quell'elettorato che l'altra sera ha visto in tv Bertinotti fare da spalla a Giulio Tremonti non si è sentito umiliato?». E il ledaer del Prc ribatte: «C'è un intento non bello nelle parole del presidente del consiglio, una sgrammaticatura».

Detto questo, e premesso anche che l'invito di Amato secondo Bertinotti non riguarda le elezioni perché «non avrebbe senso», per il futuro secondo il segretario di Rifondazione «le sinistre devono

confrontarsi sulle grandi questioni. Una è la globalizzazione dell'economia capitalistica, i danni che provoca, la crisi di civiltà, come si reagisce, con quali politiche. Una cosa è chiara, bisogna rompere con le politiche neoliberaliste e il centrosinistra è rimasto fin qui imprigionato. L'apertura di un dialogo richiede la messa in discussione di questa collocazione». Invece Amato mette in discussione «i metodi del comunismo», aggiungendo però che se pure chi vota Prc «ha un'idea diversa da me sul modo di risolvere i problemi, ci poniamo la questione di risolvere gli stessi problemi». Ma una questione posta da Bertinotti riguarda anche «i movimenti che stanno nascendo, da Seattle in poi. La politica della sinistra - sostiene - può rinascere se sceglie questa come interlocuzione importante quanto quella dei lavoratori». E «un confronto delle sinistre comincia dicendo come si fa a aumentare i salari».

FORZA NUOVA IN VENETO

I fascisti si presentano

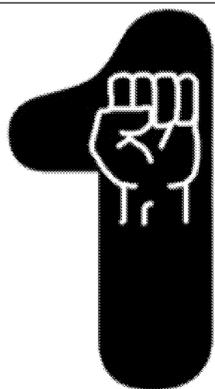
PAOLA BONATELLI

Un inizio di campagna elettorale che si presenta difficile, quello di Forza Nuova in Veneto. A Vicenza, dove oggi dovrebbe svolgersi un convegno di Forza Nuova per la presentazione delle liste, i gruppi antagonisti sono entrati ieri nell'hotel che ospita l'iniziativa elettorale. «È stata un'irruzione pacifica - dicono dal centro sociale Ya Basta - abbiamo fatto alcune scritte sui muri e buttato vermi da pesca, a simboleggiare quelli che sabato saranno presenti lì». Tre compagni sono stati fermati e poi rilasciati dalla polizia. Oggi è previsto un contropresidio in Piazza dei Signori, organizzato da Verdi, Rifondazione, collettivo Spartakus, Cgil, centri sociali del Nordest, oltre a Ya Basta.

A Verona Forza Nuova ha organizzato per oggi alle 18 un comizio in Piazza Brà (conferenza stampa in Comune prenotata dalla Lega), a cui partecipano Roberto Fiore e Paolo Caratossidis e i candidati veronesi,

ex rautiani, Alberto Lomastro e Roberto Bussinello. Se Fiore e Caratossidis sono figure emblematiche della destra radicale, i candidati locali non sono da meno: Alberto Lomastro è il protagonista del famoso episodio dell'impiccagione del manichino nero allo stadio Bentegodi, mentre Bussinello, già avvocato di Franco Freda e del Veneto Fronte Skinheads, ha assunto la difesa dell'ex caporale delle Ss Misha Seifert, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Verona per crimini commessi nel lager di Bolzano.

Anche a Verona il Kollettivo Porkospino e gli S.H.A.R.P. (skin contro il razzismo) stanno organizzando un presidio davanti all'ex carcere militare degli Scalzi, uno dei luoghi simbolo della guerra di Liberazione. Rifondazione comunista fa sapere che bisogna garantire un minimo di agibilità politica a una formazione che ha consenso sufficiente per le elezioni. Noi da stasera saremo alla festa dei Giovani comunisti, che durerà sino al 1 maggio.



1° maggio

Per la ripresa della lotta di classe, contro il Capitalismo e l'Imperialismo, che generano sfruttamento, guerra e devastazione ambientale.

Per l'unità e l'organizzazione autonoma e indipendente del Proletariato in tutti i Paesi.

Per l'Internazionale dei proletari di tutto il mondo, unico modo per arrestare lo sfruttamento e la guerra.

Denunciamo i centri economici, finanziari e politici dai quali si dirige e si organizza il moderno sfruttamento dei lavoratori.

CORTEO con concentrazione 30 APRILE ore 15,30 a P.zza Cordusio (Milano)

Coordinamento Nazionale Operaio e Proletario
Adesioni: Operai e Delegati "Brollo-Marcegaglia" (Milano) - Ass. "Primo Maggio" (Vicenza) assembleaoperaia@libero.it

CGIL - CISL - UIL
CONTRO OGNI RAZZISMO UN MONDO DI DIRITTI

1° MAGGIO 2001
BOLOGNA SI APRE AL MONDO

PROGRAMMA:

Ore 10 Mostra e banchetti delle Associazioni del volontariato e delle Comunità Etniche

Mostra fotografica: "TRENTA ANNI DI LAVORO BOLOGNA"

Ore 10,30 Dibattito
"L'IMMIGRAZIONE TRA REALTA' E RAPPRESENTAZIONE"

partecipano:
Rappresentanti del Forum delle Comunità degli immigrati, i Seg. Gen. di CGIL-CISL-UIL di Bologna

Giovanni Mottura coordina Mauro Sarti

Dalle 15 alle 19 Giochi - Balli e musiche africane, cubane, dello SRI LANKA - Divertimenti

Ore 19,30 in P.zza VIII Agosto inizio concerto (Casa del Vento, Sole Africa,

Il Parto delle Nuvole Pesanti, Fiamma Fumana)

Ore 22,30 AFTERHOURS

MILLENNIUM
informazioni e prenotazioni
Coop. Millennium
059.329913
milenium@sergi.com
www.sergi.com/milenium
informazioni
Exposition Service
0545-27548

28/29 aprile
2001

MOSTRA
MERCATO

DISCO

Fiera
Rimini
all'interno di
DISMA Music Show

PROSSIMI APPUNTAMENTI
MODENA 13/5/01 - BOLOGNA 23/9/01 - FAENZA 28/10/01